

Venezia, città in maschera, nell'era dell'Ulivo alla ricerca di un po' di «sano cattivismo»

Il Carnevale padrone della Laguna Voglia di trasgressione per 450mila

Ancora una volta per rispettare un antico rito, la città di San Marco è stata presa d'assalto dai turisti. Un appuntamento che ha perso significato: «Ora è solo consumismo» sostiene Marino Niola. Per Scaparro «serve un'idea forte».

VENEZIA. Dentro il Carnevale con le scarpe da tennis, con gli anfi, con le scarpine stile Settecento dalle fibbie argentate, con i tacchi a spillo, con ciabattine vezzose e ciabatte da casa, con le scarpe da golf... Centinaia di migliaia di piedi, hanno portato, in questi giorni, i loro proprietari per le calli, i campielli, i ponti, le fondamenta di questa Venezia in maschera per il Carnevale 1998. Appuntamento con la trasgressione dedicato quest'anno a uno dei suoi figli più trasgressivi, ma anche più attenti ai comportamenti della gente come Giacomo Casanova, di cui ricorre il bicentenario della morte. E lo sguardo indulgente e allo stesso tempo indagatore di Giacomo fa da sfondo a questa settimana di passione e di divertimento che invade la città stringendola in una morsa. E si esalta nel piacere dell'autorappresentazione, dell'esibizione collettiva su uno dei palcoscenici più straordinari del mondo, che quest'anno ha avuto per madrina Ornella Muti. L'attrice che, in vezzoso costume Settecento, ha premiato come maschera più bella un gruppo ravennate che ha «messo in scena» un vero e proprio omaggio a Mozart.

Magia, trasgressione, sgomento, travestimento, finzione, meraviglia... Sono diversissime le angolature da cui guardare a questo Carnevale veneziano. Ma sono due quelle che s'impongono: «l'anima» nomade e selvaggia dei giovani del Nordest, sfuggiti per un pugno di ore alle proprie inquietudini, pettinature incredibilmente colorate, costumi spesso rabberciati, trucchi ingegnosi e variopinti per disegnare una maschera personalizzata sul viso, anche se è sul copricapi (il più gettonato è quello da



buffone medioevale) che la fantasia carnevalesca si è esaltata; il Carnevale elegante e raffinato che parla tutte le lingue, meravigliose maschere seducenti nei caffè o in giro a farsi ammirare, aristocraticamente impaurite per le vere e proprie orde di spettatori che si rovesciano dai vaporettili lungo le rotte privilegiate dello struscio, che in questo caso può comportare un vero e proprio «scontro» fisico. Basti pensare che, malgrado qualche manifestazione organizzata dal Consorzio Carnevale di Venezia sia stata talvolta decentrata a Vicenza, Padova e Villafranca, fino a ieri in laguna ci sono

state 450 mila presenze per un indotto generale di 130-150 miliardi contro il miliardo e mezzo speso per l'organizzazione. È il carnevale, bellezza. Muoversi in uno spazio naturalmente teatrale. Preferire l'illusione di un istante alla sicurezza reale. E se fosse un modo per sublimare l'angoscia del quotidiano? Succede, talvolta, che le due anime del Carnevale si incontrino e si mescolino in improvvise ondate, in un melting pot affascinante di gusti, costumi, bisogni, che si studiano, si spiano, per poi separarsi nuovamente, spinti dall'inarrestabile fiumana umana. La-

sciando dietro di sé un interrogativo: ha ancora qualche senso, alle soglie del Duemila, il rito una volta trasgressivo del Carnevale? L'antropologo Marino Niola sostiene che dipende dai contesti: «sicuramente lo è a Rio e a New Orleans dove permangono molto forte la spinta politico-sociale. Negli altri casi è un bene culturale che ha perduto il legame con la trasgressione, ma che resta una buona legittimazione per mangiare tante lasagne». Gli fa eco un'altra voce fuori dal coro: quella di Bebo Storti, notissimo conte Uguccione televisivo:

Due immagini del Carnevale a Venezia, con piazza San Marco presa d'assalto da maschere e curiosi



«per me - dice - che mi travesto solo per lavoro, il Carnevale è una festa del consumismo e di adesione alle sue sirene».

«Scoppiato» sulla ribalta internazionale all'inizio degli anni Ottanta, il Carnevale di Venezia ha sempre voluto essere un laboratorio un po' speciale. Lo ricorda il suo ideatore di allora, Maurizio Scaparro: «tutto si muoveva attorno all'ipotesi culturale di mettere a confronto il palcoscenico e la piazza. Riempire i teatri e non solo le piazze grazie a una circolazione di idee e di proposte. In quegli anni segnati dal terrorismo, a Venezia si seppe vincere la paura. Anche oggi ci vorrebbe un'idea forte, altrimenti si rischia di mettere in piedi qualcosa di cui ci si dimentica una volta che lo si è cotto e mangiato».

Ma adesso abbandoniamoci senza pregiudizio alla pressione della folla che monta, fermiamoci di fronte ai banchetti all'aperto del trucco fra le «gnaghe» (uomini vestiti da donna) e i «bernardoni» (uomini travestiti da mendicanti), magari seguendo Riva degli Schiavoni fino a via Garibaldi (che è l'unica strada di Venezia a chiamarsi

via), oppure andiamo al carnevale dei bambini a Campo San Polo, alle esibizioni degli artisti di strada (45mila spettatori, nei teatri 6mila) di Campo San Barnaba immortalato nel film *Indiana Jones e l'ultima crociata* dove può succedere che un meraviglioso Sole (inteso come maschera) amoreggi con un'alga Luna, la morte trionfi in tutte le sue forme e così pure l'esagerazione grottesca delle situazioni. Niente paura: al massimo può succederci d'incrociare un'orda di nuovi barbari in costumi sadomaso, catene e occhiaie bistrate di nero, fruste e corpi contudenti in mano che lanciano offese sanguinose contro i passanti. Dimostrazione di cattivismo? Il sulfureo comico Gene Gnocchi al quale giriamo la domanda ne è sicuro. «Prima quando tutto era eccessivo - sottolinea - e si viveva sopra le righe e le possibilità, il Carnevale non aveva senso. Oggi che governa l'Ulivo e che ci ha abituato ai vestiti perbene, alla paciosità, il Carnevale ha un senso. Un po' di sano cattivismo ci vuole».

Maria Grazia Gregori

Paolo Rossi e gli artisti di strada

Oggi in piazza San Marco a Venezia ci sarà anche Paolo Rossi insieme al gruppo «Scatascio» e per una ragione precisa. Come lo scorso anno Dario Fo e Franca Rame, incontrerà gli «Artisti di Strada». Un modo per partecipare alla campagna per l'abolizione dell'articolo 121 del testo unico dei pubblici spettacoli che assomiglia a quanto si esibiscono per strada ai venditori ambulanti, non riconoscendo loro lo «status» di artista. Durante il Carnevale, la città di San Marco diventa «zona franca» e gli artisti sono liberi di esibirsi senza infrangere la legge. L'«incontro tra artisti» avverrà oggi alle 16.

I festeggiamenti continuano con sagre, teatro in piazza e sfilate allegoriche

In Romagna festa anche per le Ceneri Lo sberleffo anticlericale torna in piazza

Da Cento a San Grugnone al Carnevale di Bertoldo e Bertoldino di San Giovanni in Persiceto. La sfilata dei carri allegorici, giudice d'eccezione Michele Serra. A Bologna il «party più estremo»: organizza l'Arci-gay.

BOLOGNA. Che il martedì grasso porti male? In Emilia Romagna forse la pensano così. Carri, maschere, lazzi e musica oggi di certo non mancheranno. E il pienone, è sicuro, non mancherà. Come a Bologna, dove secondo tradizione sindaco, arcivescovo e prefetto assisteranno al giro dei carri. Ma dove la tradizione della festa si incontra con l'originalità dell'evento ed è più radicato il piacere e l'orgoglio del rito collettivo, del gusto della provocazione del Carnevale oggi non ci sarà traccia. Per riprendere magari domenica prossima. O addirittura domani. Come a Conselice, dove nell'immaginario stato di Bojsteland va in scena il Carnevale di San Grugnone.

È una tradizione popolare che ha origine dal secolo scorso, quando la Romagna era parte dello Stato Pontificio e il volgo, squattrinato e depresso dopo giorni di feste doveva affrontare i quaranta giorni di Quaresima. Il Carnevale, nato nel 1919 fa proprio lo spirito anticlericale tipicamente romagnolo, e in barba al mercoledì delle ceneri prolunga feste, bevute e quant'altro. Da allora la giornata si apre nel primo pomeriggio quando una carovana di carri (e ora) auto si incolonna davanti al Teatro Comunale e, in 20 tappe, esce dal centro abitato per fermarsi nelle abitazioni dei contadini dei paesini limitrofi. E ad ogni tappa abbuffate di «strappole» e bevute di vino. Alla sera il grande veglione di San Grugnone.

Il Carnevale più noto, gemellato con quello di Rio de Janeiro, è a Cento (Ferrara). Dopo l'indigestione di persone e decibel fa una pausa e rimanda tutti a domenica prossima. Per il secondo anno di fila ci sarà però l'«invasione» di Venezia. Il Comune ha messo a disposizione quattro corriere e in viaggio ci sarà anche una mortadella da due quintali che verrà tagliata e distribuita in piazza San Marco.

Il Carnevale di Bertoldo, Bertoldino e Marcolfa a San Giovanni in Persiceto, nel bolognese, dove tra il '500 e il '600 visse Giulio Cesare Croce, che di quella saga è l'autore, al martedì di grasso non è voluto arrivare. Si è chiuso ieri sera, con l'animoso dibattito che segue ogni premiazione del

carro migliore. La particolarità di questa manifestazione è lo «spell». Lo spillo, questa la traduzione dal dialetto, è il momento cruciale dell'evento, quando i dieci carri dopo la sfilata si «disvelano» agli spettatori e alla giuria (che rimane segreta e nascosta e osserva il tutto dalle finestre del palazzo comunale) nella bella piazza del Popolo. Il carro si trasforma scenicamente e i protagonisti diventano attori di una situazione, secondo una drammaturgia spettacolare, studiata mesi e mesi alla quale partecipano centinaia di persone. Ha vinto il carro «Condominio Italia», un'allegoria delle «magagne del nostro Paese». Un palazzo dove non funziona niente, i vasi cadono dalle finestre sulle teste dei passanti e gli imbianchini cadono dalle scale. Quando una barca di albanesi raggiunge il condominio e chiede ospitalità, questa viene data, poi il palazzo si trasforma a sua volta in una grande nave che riparte e lascia sull'asfalto della piazza la parola «inaffondabile». Presidente della giuria è Michele Serra, che di satira è esperto, ma che è rimasto colpito dall'impegno con cui tutta la comunità di San Giovanni partecipa all'evento. «Avevo accettato per amicizia perché provo una certa antipatia per il Carnevale. È una festa ipocrita che ha perso il suo significato oggi che ci si «sbraca» tutto l'anno. Qui però c'è un'autenticità straordinaria».

Altro appuntamento da non perdere è a San Cesario sul Panaro (Modena) dove tutto si è chiuso domenica. Niente carri, ma palchi lungo vie del centro, dove le sette contrade si sfidano in rappresentazioni teatrali, preferibilmente in dialetto, un'occasione per gustare i piatti tipici locali, come la «polenta e calzagatti».

L'insolito invece non mancherà a Bologna, ma non in piazza, in un circolo di Arci-gay e Arci-lesbica. Stasera il Cassero e il Link presentano «il più estremo party di Carnevale in Italia». Pelle, cuoio, borchie, catene, manette e quanto di meglio le più perverse fantasie spingano ad indossare nella notte degli schiavi d'amore e delle schiave del cuore».

Nicola Quadrelli



Un carro raffigurante il presidente Scalfaro, sfilata a Viareggio

Al Capocabana di Rio anche i vip restano fuori

RIO DE JANEIRO. Christopher Lambert non è stato ammesso a uno dei più esclusivi gala organizzati in concomitanza con il Carnevale di Rio de Janeiro. Al popolare attore francese è stato impedito sabato, giorno d'inizio dei festeggiamenti, di entrare al «Copacabana Palace» perché non figurava nella lista degli invitati al «Baile de Gala». L'organizzatrice Ana Maria Tornaghi ha detto che si è trattato di un equivoco: il protagonista di «Highlander» era, infatti, uno degli invitati speciali, e quindi non figurava nell'elenco dei 2.000 vip che hanno pagato per partecipare alla festa. La Tornaghi ha reso noto che dal resto del Brasile e dall'estero sono arrivati una trentina di volti speciali, con imprenditori e personalità che si erano prenotati per il «Baile». Ha telefonato anche un sultano arabo che aveva chiesto di riservare due balconcini a lui, alla sposa e a 10 uomini di scorta, ma non è stato possibile accontentarlo perché non c'era più posto. Nessun problema, invece, per Diego Armando Maradona e il suo amico, Careca che sono stati ospiti illustri della manifestazione del Carnevale e hanno ballato tutta la notte.

MODELLO
730
ASSISTENZA FISCALE.

AVETE SCELTO DI RICORRERE ALL'ASSISTENZA FISCALE PER LA DICHIARAZIONE DEI REDDITI CON IL MODELLO 730? OPPURE, QUESTA ASSISTENZA FISCALE LA DOVRETE DARE VOI A CHI VE LA CHIEDERÀ? IN TUTTI E DUE I CASI, GARANTITI UN'ASSISTENZA IN PIÙ: QUELLA DEL SOLE 24 ORE. IN REGALO MERCOLEDÌ 25 FEBBRAIO, LUNEDÌ 2 E MERCOLEDÌ 4 MARZO. ANDATE IN EDICOLA: IL MODELLO 730 NON AVRÀ PIÙ SEGRETI PER VOI.



MOLTA PIÙ ASSISTENZA.

GUIDA AL 730. IN REGALO MERCOLEDÌ 25 FEBBRAIO, LUNEDÌ 2 E MERCOLEDÌ 4 MARZO

www.isole24ore.it

